



Poltrona Xistera, disegnata da Samuel Accoceberry per Bosc. In basso: la coreografa francese Maguy Marin. Nell'altra pagina: Tomoko Mukaiyama

Design contemporaneo

“French touch” a Palazzo Farnese

ROMA Gli affreschi cinquecenteschi insieme alle creazioni di 30 architetti e designer francesi contemporanei: tra gli altri Jean Nouvel, Dominique Perrault, Philippe Nigro, Philippe Hurel. Per tutta l'estate Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia in Italia e gioiello dell'architettura rinascimentale, ospita “Design@Farnese” (fino al 20 settembre): 50 mobili, firmati da generazioni diverse del design transalpino, arredano le tre grandi gallerie del primo piano dell'edificio.

L'iniziativa è dell'ambasciatrice di Francia in Italia, Catherine Colonna. «Ho voluto mostrare una nuova sfaccettatura della creatività francese che si nutre di una cooperazione permanente con l'Italia», commenta Colonna: «Secondo una logica che anima ormai tutta la nostra diplomazia di influenza in Italia, Design@Farnese combina la diffusione culturale e artistica e la valorizzazione di una filiera che genera occupazione e export». I consiglieri artistici Isabelle Valembas-Dahirel e Pierre Léonforte hanno selezionato opere e autori. «Il design francese attraversa un momento felice, tra

nomi affermati e talenti emergenti, artisti e industrie che lavorano anche in Italia», dice Léonforte. Nelle sale di Palazzo Farnese campeggiano tavoli, poltrone, divani e sedute in materiali diversi: legno massello, intarsi di paglia, cuoio, vetro, bronzo, oro, argento, ceramica, plexiglas, lacca, seta e fibra di lino. Mobili diventati classici, come le poltrone Milana progettate da Jean Nouvel per Sawaya & Moroni (1994), e creazioni recenti tra cui il tavolino Eileen (2016) firmato da Margaux Keller per uno degli editori francesi più interessanti, En Attendant les Barbares. La galleria di Agnès Kentish, a Parigi, è la spia di un fenomeno in crescita: «Le gallerie-produttrici sono sempre più visibili nei grandi saloni e nelle fiere internazionali», aggiunge Léonforte. L'altro filone, infine, riguarda le auto-produzioni concentrate a Parigi, tra cui la Bruno Moinard Éditions, fondata dal famoso architetto francese. «È una delle tendenze più marcate degli ultimi anni», conclude Léonforte: «Designer e architetti realizzano pezzi unici o in serie limitata, controllando l'intero processo di produzione».

Emanuele Coen

TRAME Viva la libertà

Torna, dal 15 al 19 giugno, a Lamezia Terme il festival dei libri sulle mafie, diretto da Gaetano Savatteri. Reading di apertura con Paolo Briguglia; una retrospettiva dedicata a Roberto Andò e, tra gli ospiti, Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, e Pif. Chiude Marco Travaglio con il recital “Slurp”.

SPETTACOLO Sul filo del circo

Dal primo al 30 luglio torna la festa dedicata alle ultime tendenze del circo, con 150 protagonisti da tutto il mondo. A Grugliato (Torino), in collaborazione con Circo Vertigo 26 spettacoli porteranno in scena la più sorprendente generazione di artisti circensi.

Danza

Leone d'oro alla carriera per Maguy Marin

VENEZIA Per la sua compagnia ha sempre scelto casa in luoghi appartati e difficili: Créteil, periferia parigina, poi Rilleux-la-Pape, banlieue di Lione, quindi Tolosa, dove è nata, figlia di esuli politici spagnoli. E ora appena fuori Lione. Eternamente in viaggio, amata per lo spirito ribelle e l'inesausta voglia di trasformare la danza in protesta. Perché «la scena fa parte del mondo. Non è un luogo di divertimento», spiega Maguy Marin, coreografa, classe 1951, che il 18 giugno riceverà alla Biennale Danza il Leone d'oro alla carriera. Giusto omaggio alla sua arte spesso intrisa di umanità dolente. Come i barboni brutti, sporchi e cattivi di “May B.” omaggio a Beckett, il suo capolavoro più famoso, nato nel 1981 e ancora gloriosamente in scena. Quarant'anni di carriera, 50 titoli all'attivo, il catalogo di Maguy è sterminato, ma sempre all'insegna dell'impegno. Fino all'aprile scorso, quando su invito dell'Opéra di Parigi ha riallestito il titolo “Les applaudissements ne se mangent pas”, brano sulle dittature e la repressione in America Latina, dove però tutto è depurato e concentrato nel solo movimento. Niente inni, bandiere o retorica: Maguy ama prendere in contropiede.

Sergio Trombetta

